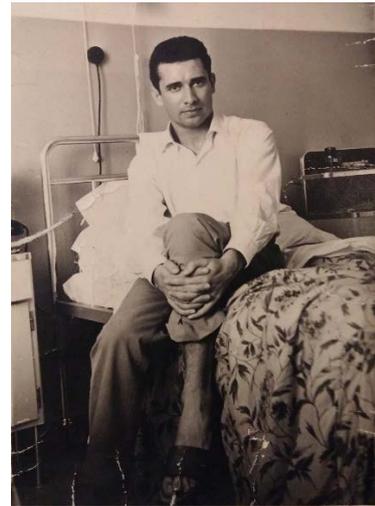


QUELLO SLOW CON LANA TURNER



Lana Turner



L'autore nel 1953

A quel tempo, correva l'anno 1953, la città sede dell'industria cinematografica italiana era Torino: alla F.E.R.T. Soltanto negli anni successivi questa fu trasferita a Roma e divenne "CINECITTÀ".

Stavano girando un film della serie Salgari: "I misteri della giungla nera". Ad interpretare Tremal Naik, braccio destro di Sandokan, era l'attore americano Lex Barker, magnifico esemplare umano: altezza quasi 2 metri, perfettamente proporzionato, un viso bellissimo (era l'attore subentrato a Johnny Weissmuller nel ruolo di Tarzan).

Che c'entro io in tutto questo!?

Ero lì come medico: accompagnavo Carla Calò, attrice cinematografica palermitana, già affermata allora e indiscussa protagonista del palcoscenico fino a pochi anni fa, che era giunta due giorni prima per qualche consulto al Pronto Soccorso dell'Ospedale San Giovanni Vecchio di Torino, una notte in cui io ero di guardia. Era stata ricoverata per un breve periodo al reparto pensionanti della Divisione di Medicina Generale diretta dal Prof. Guido Usseglio, situata nell'ala nuova dell'Ospedale, appena costruita (per ragioni di marketing necessitava appunto di ospiti illustri), che si affaccia tutt'oggi sui giardini di via Cavour. Dovendo l'attrice essere presente ogni giorno sul set, dove interpretava la parte di sacerdotessa della dea Kalì, aveva chiesto di essere accompagnata (*noblesse oblige!*) dal medico cui era affidata. Ricordo il libro che mi regalò per l'occasione: "Antologia di Spoon River", ottimo testo, ricco di spunti per chi intenda prendere seriamente in considerazione il suicidio (*).

Lex Barker era in procinto di sposare l'attrice americana Lana Turner, sogno di tutti i maschi di quella generazione. Era anch'essa a Torino e il matrimonio (il 4° su 7 per lei) fu celebrato qui il 7 settembre 1953.

(*) Confesso che fu questa la mia prima impressione! Solo in seguito mi resi conto del perché questo libro era stato inserito fra i capolavori del '900. Rigorosamente proibito in Italia durante il fascismo (ci fu chi venne incarcerato per aver tentato di metterne in commercio la traduzione), era divenuto dopo la guerra un best-seller anche da noi. La mia Paziente aveva però sopravvalutato il mio livello culturale in campo letterario. In quegli anni le mie preferenze vertevano sulla nascente endocrinologia.

Il sabato era in programma all'EDEN, grande dancing nei pressi di Piazza Statuto, l'elezione di "Miss Torino" e l'intera *troupe* cinematografica era stata invitata a far parte della giuria. La mia Paziente aveva chiesto di essere accompagnata da me anche in quella circostanza. Fu così che durante la cena mi trovai a tavola, guarda caso, quasi di fronte a Lana Turner, la protagonista principale delle mie elaborazioni limbiche adolescenziali, inaspettatamente sola (considerato che era alla vigilia delle nozze). Certo, il tempo non risparmia neppure gli idoli. Ma lo sguardo, la bocca e il décolleté erano quelli dei vent'anni!

Dopo cena, mentre le miss si andavano schierando sul palco per il voto, ci fu spazio per qualche diversivo. La mia ospite, sig.ra Calò, venne reclamata a gran voce per un brindisi dai colleghi della sua *équipe* cinematografica e non la rividi più per quella sera; altri optarono per la danza. Avvenne così che poco a poco mi trovai a tavola solo, di fronte all'affascinante diva hollywoodiana altrettanto sola. Le mie doti di *danceur* non sono eccelse: ma stavano suonando uno *slow* . . . Accettò l'invito con un sorriso delizioso, gradevolmente sorpresa, oserei dire. A 26 anni avevo anch'io il mio curriculum di cuori infranti. Lei non parlava né italiano, né francese. Io non parlavo inglese. Durante il ballo lo scambio di messaggi non poteva avvenire che su base tattile. Non mi sognai neppure di mettermi in competizione con Lex Barker (tanto meno con Tarzan!). Ma quando, dopo il ballo, l'accompagnai al tavolo, mi trovai a pensare che forse mi avrebbe concesso il bis! (°°).

Avevano intanto avuto inizio le votazioni e io facevo inesorabilmente parte della giuria . . .

Votai per una miss per la quale non si poteva non votare, tanto era bella. Infatti qualche mese dopo fu eletta anche Miss Piemonte, in una serata alla piscina di Acqui Terme.

Ci credereste se vi dicessi che quella Miss partecipò qualche anno dopo al mio matrimonio? Invece è così: è cugina in 1° grado di mia moglie. C'erano entrambe quella sera all'Eden, ma non conoscevo ancora né l'una, né l'altra.

E i miei occhi erano ormai a fuoco, è proprio il caso di dire, su Lana. Soltanto su Lana!

Al mio ritorno al tavolo il suo posto era vuoto. La cercai affannosamente con lo sguardo per tutta la sala e la rividi infine che si stava avviando verso l'uscita, mollemente appoggiata a un braccio maschile. Non mi fu difficile riconoscere Tarzan. Lui aveva già votato . . .!

Il giorno dopo, con la visita del primario prof. Usseglio, irriconoscibilmente ossequioso verso la Paziente (non avevo ancora realizzato fra me e me che, fra gli effetti esercitati sugli uomini dalle belle donne, ci fosse anche quello di ridimensionare i primari), per la signora Calò venne l'ordine di dimissione. Se mai dimisi un Paziente con rinascimento, fu quella la volta!

(°°) Con ciò, ritengo di essere l'unico italiano, residente in Italia e ancora in vita, a poter annoverare fra i suoi ricordi un ballo con la diva delle dive hollywoodiane Lana Turner. (Accetterò di buon grado e leggerò con interesse eventuali smentite).

Grazie a Carla Calò in pochi giorni avevo: assistito alla lavorazione di un film, ammirato sul set una grande attrice, stretto la mano di Tarzan, ballato con Lana Turner, mi ero deliziato gli occhi con il corpo di ballo della dea Kali, avevo fatto parte della giuria per l'elezione di Miss Torino . . . Quanto la vita poteva essere diversa da come appariva fra le quattro mura dell'ospedale!

Quando l'accompagnai al taxi le augurai, di cuore, le cose più belle.

Scoprii qualche anno dopo che quello era anche stato il mio "Addio Giovinezza" . . .

SESSANT'ANNI DOPO.

(Avevo cercato la sig.ra Calò per ottenere la sua autorizzazione alla pubblicazione del presente racconto e avevo ottenuto notizie dell'attrice e il suo recapito tramite "Giornale del Mediterraneo", quotidiano palermitano on line).

Torino, 2 febbraio 2015, ore 19.

Squilla il telefono di casa: una voce calda, bene impostata, giovane, senza influssi regionali, con una sfumatura di circospezione in attesa di valutare il tono della risposta e chi la dava: "Vorrei parlare col dott. Ezio Del Ponte". "Sono io" . . . "Io sono Carla Calò".

La mia voce esplose in un abbraccio! "Signora Calò! . . . Che piacere! . . ." "Il piacere è mio . . ." La sua voce adesso sorrideva. E sorrise per i venti minuti successivi: ricordi . . ., rimpianti (pochi), successi . . ., successi . . ., decine e decine di film . . ., teatro, tragedia, commedie . . . Tre nipoti! . . . Quante cose, signora Calò!

I miei auguri avevano ben funzionato. Eccome! . . .

No. Non un addio!

"La vecchiaia nel concedersi seleziona i saggi". (°°°) E' stata d'accordo su questo! Un arrivederci, se mai . . .

Arrivederci, signora Calò! Avremo allora tante cose nuove da raccontarci!

Ezio Del Ponte